

Domani la commemorazione alla Sala rossa del Comune

il senatore a vita Giovanni Agnelli sarà commemorato domani a Torino in Sala Rossa, a Palazzo Civico, con un minuto di silenzio. Lo ha deciso la Conferenza dei capigruppo.

«Per l'occasione - ha spiegato il presidente del Consiglio comunale abbiamo provveduto ad integrare la

normativa esistente, estendendo ai senatori a vita torinesi la facoltà di essere commemorati in sala consiliare, come già avviene per i cittadini onorari, le persone decorate con medaglia d'oro al valor militare o civile e per i cittadini insigniti di sigillo civico». Il presidente Marino ha inoltre annunciato che alle esequie del presidente d'onore della Fiat, stamane in Duomo, sarà presente il gonfalone civico.

Ieri mattina in apertura dei lavori del Consiglio comunale di Trieste il sindaco Roberto Dipiazza ha commemorato Giovanni Agnelli osservando un minuto di silenzio.



Nella cappella di Villar Perosa accanto alla madre e al nonno

Nella cappella di famiglia, a Villar Perosa, Gianni Agnelli riposerà accanto alla madre, Virginia Agnelli Bourbon Del Monte, e al nonno, il senatore Giovanni Agnelli, fondatore della Fiat. La cappella, che si trova nel punto più alto del cimitero di Villar Perosa, ha al suo interno 18 loculi, divisi in blocchi di tre; dal lato

sinistro il ramo storico, con la salma di Giuseppe Francesco Agnelli, morto nel 1866, anch'egli era un ufficiale di cavalleria di Pinerolo, dal lato destro invece le nuove generazioni, dove riposano Edoardo e Giovanni Alberto (Giovannino).

La costruzione della cappella era stata affidata negli anni 30 dal pinerolese Carlo Charbonnier, larga 12 metri, lunga 10, ha un'abside ad arco di oltre due metri. All'ingresso tre gradini, un pronao con quattro colonne di granito ed una doppia porta, la prima bronzea e la seconda in alabastro che chiude la vista all'esterno.



Umberto Agnelli e Massimo D'Alema



Susanna Agnelli e Francesco Rutelli



Sergio Cofferati saluta la moglie Mirella

La famiglia in piedi, a stringere mani

Arrivano Prodi, D'Alema, Fassino, Cofferati, Fazio. Non si vede quasi nessuno del centro-destra

DALL'INVIATA Susanna Ripamonti

TORINO «Non dimenticate che siete degli Agnelli» diceva Miss Parker, la severa precettrice che si occupava dell'educazione di Gianni, delle sue quattro sorelle e dei due fratelli. E la fierezza di essere degli Agnelli si legge adesso dietro al dignitoso sorriso e alla salda stretta di mano di Susanna, di Maria Sole, di Umberto, dietro alle lacrime che velano gli occhi della figlia Margherita e delle nipoti che a turno si alternano davanti alla bara dell'uomo che è stato il simbolo di un'epoca.

Anche per degli Agnelli però, deve essere difficile nascondere lo stupore e la sorpresa per questa folla immensa, che dalle nove del mattino ha iniziato ad allinearsi sulle rampe che portano al quinto piano del Lingotto, sulla terrazza che un tempo servi va come pista di prova per le auto Fiat e dove adesso è stata allestita la camera ardente. Quanta gente sarà arrivata? Una persona al secondo, dicono polizia e carabinieri, abituati a contare i manifestanti che partecipano ai cortei e a sottostimarli. Se il calcolo è giusto, sono 3600 persone all'ora che hanno continuato a sfilare fino a notte: settantamila volti commossi, settantamila strette di mano. Ogni persona che ieri è andata a dare l'ultimo saluto all'Avvocato è stata accolta dalla famiglia Agnelli schierata e compatta, ha stretto almeno dieci mani che si tendevano verso di lui, ha incrociato sguardi e sorrisi che per una precisa chimica del Dna sono identici a quelli che illuminavano il volto rugoso e abbronzato del presidente d'onore di Fiat.

La gente entra come in chiesa nella camera ardente, i credenti si fanno il segno della croce, i giocatori della Juve, si baciano la mano, con lo stesso gesto che fa chi sta stringendo tra le dita un'immaginetta sacra, il presidente Scalfaro si ferma lungamente a pregare davanti alla bara coperta di rose bianche. Lo Stato maggiore della Quercia, Massimo D'Alema, Piero Fassino e Luciano Violante, gli dedica una silenziosa preghiera laica. Qualcuno porta un fiore, un mazzo di rose, i fans della Juventus depositano una sciarpa bianco-nera ai piedi della bara e tutta la Ferrari, Montezemolo e Shumacher in testa, ieri era al Lingotto per quest'ultima corsa.

Poi tutti, anonimi cittadini o personalità, passano davanti ai familiari e stringono quelle mani che sembrano sancire un patto con l'Italia. È un po' come se dicessero: «Voi siete qui, perché Gianni Agnelli verrà comunque ricordato come l'uomo che ha cambiato questo Paese e noi ci impe-



La famiglia accanto al feretro di Giovanni Agnelli. In basso Luca di Montezemolo abbraccia la moglie dell'avvocato Mirella



Nella camera ardente c'è chi porta un fiore chi un mazzo di rose i tifosi della Juve una sciarpa bianconera

gnamo a proseguire su questa strada».

La legge così, quella stretta di mano. Francesco Rutelli: «La famiglia unita, che saluta la gente comune. È un gesto di grande dignità, è il segno che si vogliono prendere in carico il futuro della Fiat e dell'automobile, con tutto ciò che rappresenta per il Paese». Il primo leader della sinistra ad arrivare era stato Sergio Cofferati, di buon mattino, ap-

Fiat

Vertice straordinario nei prossimi giorni

MILANO Stringere i tempi e fare in modo che la prossima settimana possa chiudersi con ulteriori e chiari segnali sul futuro della Fiat: nonostante la scomparsa di Gianni Agnelli, i piani del Lingotto sul fronte del risanamento e del rilancio vanno avanti. IN settimana è attesa la convocazione di un consiglio di amministrazione straordinario per fare il punto sulle decisioni prese dall'accomandita e per esaminare il piano d'intervento studiato da Roberto Colaninno.

«Non cambia nulla, c'è continuità», ha voluto ancora rassicurare il presidente Paolo Fresco. «Credo - ha aggiunto - che la maniera migliore di onorare la memoria dell'Avvocato è di mettersi tutti al lavoro per superare questi momenti difficili e di avere una Fiat più forte e di successo. E quello che lui vorrebbe».

Domani si apre l'era del dopo-Avvocato, ma la famiglia Agnelli ha già dato una prima risposta: Umberto guiderà il Lingotto e l'accomandita Giovanni Agnelli & C, la cassaforte di famiglia, ha deciso di promuovere un aumento di capitale di 250 milioni. Un'operazione, quest'ultima, sulla quale poi costruire lo schema di ricapitalizzazione di Fiat che si presenta di non facile definizione. Se l'importo complessivo dovesse attestarsi a 3 miliardi sui 5 necessari per risolle-

vare le sorti dell'auto («la soglia minima», secondo un banchiere), le holding Ifi/Ifil che fanno capo all'accomandita dovrebbero erogare 1 miliardo per evitare di diluire il 30% circa detenuto. Proprio mentre Standard & Poor's ha rivisto da stabile a negativo l'outlook su Ifil, per la possibile partecipazione a un aumento di capitale di Fiat.

È probabile, inoltre, un nuovo incontro tra i vertici delle quattro banche capofila del prestito convertendo da 3 miliardi e il management del gruppo torinese, Fresco e l'amministratore delegato, Alessandro Barberis, reduci dalla missione statunitense con la General Motors. Oggetto dell'incontro le soluzioni aggiornate su aumento capitale e riordino gruppo (scorporo dell'auto), dopo i colloqui con il socio Usa.

Per quanto riguarda gli istituti di credito, se il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, ha ribadito l'impegno «a fianco della famiglia e del management per realizzare la condizione di una ripresa della Fiat», quello di Sanpaolo Imi, Rainer Maserà, ha comunque sottolineato la necessità di imprimere alla vicenda un'ulteriore accelerazione. «Nei prossimi giorni sarà compito alla società e agli azionisti di riferimento di consolidare e precisare il piano di rilancio - ha rilevato - Vedendo una grande urgenza nel definire questo quadro».

Intanto, la proposta di intervento della Hopa è stata illustrata all'advisor di Ifi/Ifil, Merrill Lynch, e a metà settimana sono attesi nuovi colloqui. Diluizione della quota in Fiat degli Agnelli al 15% e patto di sindacato con un altro 15% detenuto da Hopa e dai suoi alleati, «da filosofia di fondo», riferisce una fonte vicina alle trattative.

Sfila tutto il gotha di Confindustria Il presidente Fresco fa la spola per accogliere gli ospiti importanti

l'onore delle armi. Il segretario della Cisl Savino Pezzotta dice: «Scompare una persona significativa, con la quale i rapporti sono stati spesso conflittuali, ma che non ha mai discusso il ruolo del sindacato».

Massimo D'Alema prolunga il saluto ai familiari, per qualche minuto si ferma a parlare con Umberto Agnelli, il nuovo timoniere dell'impero Fiat, poi fuori davanti alle telecamere, soffocato da fotografi e giorna-

listi ricorda anche lui questo avvertimento che non ha mai considerato come controparte. «È stato un punto di riferimento per molti italiani, una presenza importante e anche per questo credo, c'è un'emozione grande per la sua scomparsa. Un avversario? Io non l'ho mai considerato come tale in senso sindacale e non l'ho mai sentito come avversario politico, anche se socialmente rappresentava un mondo borghese che non era vicino alla sinistra». D'Alema parla del futuro di Fiat: «Non credo che l'Avvocato avrebbe potuto risolvere la crisi, anche se la sua presenza sarebbe stata comunque importante. Separerei le due vicende: la Fiat deve trovare una via d'uscita attraverso un rinnovato impegno industriale e per la ricapitalizzazione dell'impresa, con un piano industriale che rilanci l'auto nel Paese. Ma la scomparsa di Gianni Agnelli può essere anche uno stimolo a uscire da questa crisi».

Piero Fassino esprime la certezza che il passaggio del timone nelle mani di Umberto Agnelli non segnerà una svolta e non farà venir meno l'impegno dell'azionista: «Non dubito che la famiglia Agnelli affronterà tutti i problemi che derivano dalla grave crisi dell'azienda con lo spirito di chi vuole lavorare per tirar fuori la Fiat dalla crisi. Ritengo naturale che la famiglia si senta, proprio in queste ore, ancora più impegnata nel garantire continuità all'azienda che è la ragione e stessa della famiglia. Ma credo anche che tutti dovremo sostenere ogni sforzo che consenta di superare questo momento difficile». Anche il vicepresidente di Fiat, Franco Grande Steevens sottolinea l'importanza del solo formale di quella presenza così compatta degli Agnelli: «La famiglia ha avuto tutto da quest'uomo e dalla Fiat e adesso deve ripagare e restituire tutto quello che può per sollevare le sorti della Fiat». Il presidente Paolo Fresco fa la spola avanti e indietro per accogliere e accompagnare gli ospiti importanti. «Sono momenti molto tristi - dice - ma ciò che trovo impressionante è questa manifestazione di affetto che arriva da gente di tutte le età e di tutti i ranghi - e guardando verso il cielo aggiunge: «È una cosa che gli piacerebbe vedere da dov'è».

Sfila il Gotha di Confindustria, Prodi fa un'apparizione-meteorica: arriva e fugge senza dichiarazioni, ma con lui, tutti i leader dell'Ulivo hanno risposto all'appello. Quelli che invece non si sono proprio fatti vedere sono gli esponenti del centro-destra, ad eccezione di Mirko Tremaglia o dell'ubiquo Michele Viesti. Neppure tra le corone di fiori ce n'è qualcuna con la firma del presidente del consiglio o di altri esponenti della destra.